

OG IL CASO È APERTO



Klikka Tommasi

ANTONIO MANZINI IO, ROCCO E L'EREDITÀ CAMILLERI

In 10 anni ha scritto 14 libri con protagonista il vicequestore Schiavone: «Abbiamo in comune la malinconia». E anche con l'ultimo, EIp, è in cima alla classifica. Qui lo scrittore ci racconta la sua anima green, della moglie Toni e di cosa pensa delle 'canne'. Su cui potrebbe infrangersi la nuova fiction Rai



LE INDAGINI DI GIALLINI

Sopra, Marco Giallini, 60 anni, nella fiction di Rai 2 intitolata *Rocco Schiavone*: l'attore ha interpretato il poliziotto romano trasferito ad Aosta in cinque stagioni. La sesta per ora non è in produzione.

di **MARIA GIUSEPPINA BUONANNO**

In 10 anni, Antonio Manzini ha scritto 14 libri della serie dedicata a Rocco Schiavone, vicequestore inquieto interpretato da Marco Giallini nelle cinque stagioni della fiction omonima (l'ultima Rai 2 l'ha trasmessa la scorsa primavera). Il primo romanzo, del 2013, è intitolato *Pista nera*, l'ultimo è *EIp* (tutti pubblicati da **Sellerio**). E ora *EIp* è in cima alla classifica, ebbrezza che Manzini ben conosce. «È piacevole stare in vetta, ma spaventa un po'. E alla paura non ci si abitua mai», dice lo scrittore romano che ha 58 anni e vive in campagna, nel Viterbese, con la moglie Toni che un tempo si occupava di casting e ora di cavalli. Le indagini gli appartengono da sempre: quando faceva l'attore è stato ispettore nella serie *Linda e il brigadiere*, e poliziotto col nome di Serpico in *Tutti per Bruno*. Senza contare che il suo primo libro, *Sangue marcio*, aveva per protagonisti un serial killer e un poliziotto. In più, Manzini, anche regista e sceneggiatore, all'Accademia d'Arte drammatica è stato allievo di Andrea Camilleri, l'inventore del commissario Montalbano, morto nel 2019. Dopo lo "spiegone", ecco una questione aperta: il futuro della serie *Rocco Schiavone* che in passato, ciclicamente, è stata criticata da alcuni politici per l'abitudine del vicequestore alle canne. E ora la disputa torna sulla scena, dopo che la premier Giorgia Meloni ha stigmatizzato la narrazione sulle droghe di serie tv e film (nel suo discorso in occasione della Giornata mondiale contro le droghe). Ricapitolando, la sesta stagione si farà? «Bisogna chiedere ai produttori. Io non ho ricevuto comunicazioni», spiega Manzini. Interpellando Rai Fiction per capire se

la serie è bloccata, rimandata, sospesa, si riesce a sapere solo che ora non è nei piani di produzione.

Intanto, nel gioco delle somiglianze tra autore e personaggio, che cosa ha in comune lei con Rocco Schiavone: la malinconia, il fiuto, il passato oscuro, gli amici non proprio immacolati, le canne?

«Condivido con lui la malinconia. Le rotture di coglioni che elenca sono le mie, dalle feste, come matrimoni e battesimi, agli inghippi della burocrazia. Per quanto riguarda le canne, faccio parte di quella generazione che le ha sperimentate, ma per me non sono mai state una fissazione. Comunque, io sono per la liberalizzazione. Preferisco che il controllo appartenga allo Stato e non alla mafia».

Convive da 10 anni con Rocco: lo sogna di notte?

«No, non è un'ossessione. Anzi, mi lascia spazio per raccontare altro. Ora ho scritto anche un libro per bambini, una sorta di diario di Gian Burrasca».

Il titolo *EIp* sta per Esercito di liberazione del pianeta, in nome della sostenibilità? Si è ispirato al movimento Ultima generazione?

«La sostenibilità è una necessità assoluta. Se si abita in un palazzo che ha le fondamenta traballanti è chiaro che si deve intervenire, senza discutere. Poi credo che, più che imbrattare un quadro o una statua, sarebbe meglio protestare con chi inquinava».

Lei è un tipo green?

«Non mangio ciò che cammina o che vola su questa Terra. Gli allevamenti intensivi non fanno bene al



IN LIBRERIA

Lo scrittore romano Antonio Manzini, 58 anni, davanti all'autoritratto del padre pittore, Francesco. Sopra, la cover del suo ultimo libro di successo, *EIp*, pubblicato da **Sellerio** e dedicato a Rocco Schiavone.

OG IL CASO È APERTO

pianeta. Non sono vegano, ma sto attento all'alimentazione senza fanatismi. Un bicchiere di vino o il gelato ci stanno».

Rocco sarà eterno? Lo chiedo per i fan.

«Se un giorno mi annoierò a raccontarle di lui, smetterò per non prendere in giro i lettori. Ora ho scritto un racconto su Schiavone, sulla ricerca del suo amico Sebastiano che è scomparso. Non so se contiene un colpo di scena, ma sicuramente ha uno svelamento. Deciderà l'editore come e quando pubblicarlo».

Indagare è un destino per lei...

«Forse sì. Ma credo che tutta la letteratura sia indagine: si cerca un assassino, se stessi, un amore, una felicità».

Schiavone ha i suoi demoni, i suoi quali sono?

«All'inizio era un tipo estremo, cattivo, respingente. Mia moglie mi ha consigliato di addolcire alcuni lati del suo carattere. Mi inquietano la politica interna e internazionale bugiarde, la mancanza di memoria che porta alla ripetizione degli errori, l'aver dimenticato il Covid e sottovalutato che sia stato creato in laboratorio. Sì, ne sono convinto e non sono complottista. Poi mi inquietano i moralismi di chi non ha morale, del mondo politico, per esempio. Mi riferisco a questo governo, a quello precedente, all'altro ancora. I nostri governanti sono degli amministratori condominiali».

Com'è la sua giornata tipo?

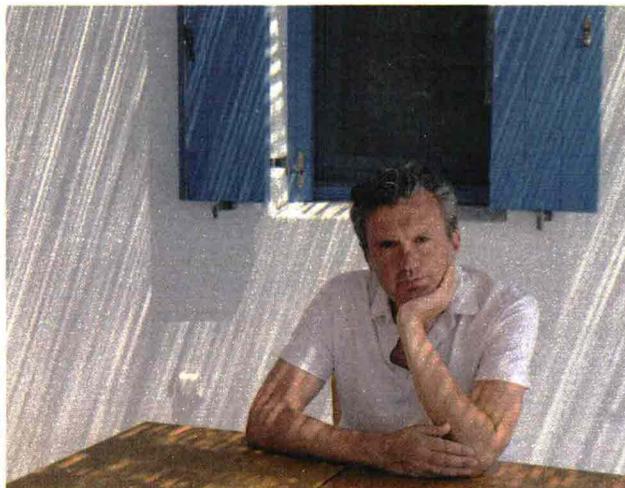
«Scrivo al mattino e al pomeriggio. Butto tanto. Quando un libro è finito, lo faccio leggere a mia moglie e a poche altre persone».

Ci dica della sua vita sentimentale.

«Ho conosciuto Toni 25 anni fa per il set di *Linda e il brigadiere*. Ci siamo innamorati e sposati 12 anni fa. Prima ero stato legato a Lorenza Indovina».

L'attrice che recita in *Rocco Schiavone* ed è sposata con lo scrittore Niccolò Ammanniti, suo amico.

«Con Niccolò siamo fratelli più che amici, che poi non sono tanti, meno di una decina. No, Niccolò non ha gelosie sul passato. Qualche volta però dice che anche lui dovrebbe conoscere nell'intimo mia moglie, per pareggiare i conti. Ci siamo ritrovati insieme per l'incontro di Papa Francesco con gli artisti. Non sono credente e prima non avevo mai visto da vicino un pontefice. Bergoglio dice cose meraviglioso-



Kikka Tommasi

UN PASSATO DA ATTORE

Sopra, Antonio Manzini: lo scrittore, che ha cominciato facendo l'attore, abita in campagna, nel Viterbese, con la moglie, Toni Tommasi, che prima si occupava di casting e ora di cavalli.

se, mi piace che ricordi gli ultimi, i migranti, e che sia un gesuita. I gesuiti ti fregano sempre, quindi sicuramente mi ha fregato, ma non mi importa. Papa Francesco ha dovuto stringere 200 mani e io sono riuscito a dirgli solo che era un onore conoscerlo».

Le manca la paternità?

«La voglia di diventare padre c'è stata. Ma non è successo. Ho vissuto la paternità con i figli di mia moglie, che ora hanno 31 e 28 anni».

Nel *Bestiario di Schiavone*, che paragona gli esseri umani agli animali, lei chi potrebbe essere?

«Potrei essere una scimmia o uno stambecco che si arrampica sulle rocce e appena ti avvicini sparisce perché non vuole essere disturbato. Io nella solitudine della campagna sto bene. Guardo la quercia fuori dalla finestra, gli ulivi, l'Umbria laggiù».

Si sente l'erede di Camilleri?

«Camilleri non ha eredi. Ha aperto una strada che io e tanti altri stiamo percorrendo. Il suo Montalbano è un personaggio più popolare, ecumenico. Abbraccia tutti, grazie anche alla sua umanità, caratteristica che Rocco non ha. Schiavone è spigoloso».

Nei libri e in tv abbondano gli investigatori: chi le piace e chi no?

«Come faccio a rispondere?»

Intanto, Prudens ed Emma, due dei 12 cani di casa Manzini, abbaiano inseguendo nemici misteriosi. Anche loro indagano.

“
Camilleri non ha eredi. Ha aperto una strada che io e tanti altri stiamo percorrendo

— Antonio Manzini

Maria Giuseppina Buonanno
© RIPRODUZIONE RISERVATA